

**A Santo Stefano  
in funivia  
Il commissario:  
unica soluzione**  
Buongiorno a pag. 35



# Funivia per Santo Stefano Macioce: «Solo benefici»

► La relazione del commissario di governo: «Così sarà accessibile e fruibile tutto l'anno» ► «Soluzione unica al mondo, in 4 minuti da Ventotene all'ex carcere borbonico»

## IL CASO

La storia della funivia tra Ventotene e Santo Stefano, a seconda di come la si guardi sembra geniale ma anche folle, sembra la scoperta dell'acqua calda e allo stesso tempo la cosa più assurda che si potesse immaginare.

Proviamo a capire, ad oggi, come stanno le cose. Ci aiuta la relazione preliminare presentata dal commissario straordinario Macioce al Tavolo permanente. Troppi gli «ostacoli fin qui incontrati» ha rimarcato, «pesanti» i ritardi accumulati, «insormontabili gli impedimenti dovuti a cause naturali» emersi, da qui la decisione di intervenire per superare i problemi «affinché il Progetto di recupero dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano sia non solo sostenibile e inclusivo, ma anche capace di rispondere alle evidenti problematiche con soluzioni innovative che permetteranno di superare i limiti oggettivi, risalenti alle decisioni prese nel lontano 2016».

Dice Macioce che «la piena fruibilità costituisce il principale obiettivo verso cui indirizzare il massimo sforzo progettuale, tecnico e finanziario in mancanza della quale l'intero progetto governativo inesorabilmente fallirebbe». Come arrivarci all'obiet-

tivo, visto che parliamo di un isolotto scelto alla fine del Settecento proprio perché era inaccessibile? Coste a strapiombo, mare aperto e spesso mosso sono da sempre il problema. Nel 2024 i giorni in cui l'isolotto non è stato raggiungibile per le condizioni meteomarine sono stati 89.

## GLI APPRODI

«L'isola di Santo Stefano conserva tracce storiche di cinque approdi, documentati nel tempo e distribuiti lungo il suo perimetro». Ovvero la Marinella, quello utilizzato oggi abitualmente, il Molo Quattro da dove ci si inerpicava per centinaia di scalini (entrambi oggetto di lavori in corso di messa in sicurezza), poi Vasca Giulia, il Porticciolo e il Burrone «sono stati abbandonati da mezzo secolo», da quando l'ergastolo ha chiuso i battenti. A queste condizioni lo sbarco è sempre un problema. Per questo si sono proposti vari interventi per realizzare un nuovo approdo «in grado garantire lo sbarco sicuro di mezzi, materiali e persone per i lavori di ristrutturazione del carcere borbonico e per il suo futuro riutilizzo a scopi culturali». Prima quello con i cassoni di cemento sommersi, poi quello «"a giorno" costituito da un grigliato di acciaio sorretto da palificazione infissa sul fondale». Entrambi sono stati bocciati dalla commis-

sione via e considerati inattuabili, il primo per l'impatto sull'ecosistema dei fondali, il secondo perché non sicuro.

## LA FRUIBILITÀ

Allo stesso modo i progetti per rendere fruibile e sicura l'ascesa al carcere, «come i tunnel e l'ascensore incluso e nel Progetto vincitore del Concorso internazionale di progettazione» sono stati bocciati nella conferenza dei servizi. Tanto da far dire a Macioce: «Gli insormontabili ostacoli naturali, dopo anni di vani tentativi, mantengono pressoché inalterata la principale caratteristica dell'isola di Santo Stefano cioè l'inaccessibilità che oggi, rispetto al 1795, paradossalmente, è addirittura aumentata».

Al momento, secondo il commissariato di governo, la media giornaliera di visitatori annui non supera le quattro unità, troppo poco per «questo straordinario "monumento-documento"» che «ha il potenziale per stimolare un turismo culturale destagionalizzato sull'isola di Ventotene». Con l'aggravante che alle condizioni attuali l'accessibilità all'isolotto per le persone diversamente abili è praticamente preclusa. Cosa che, dice Macioce, non si può in alcun modo ignorare.

## L'IMPIANTO

E così si arriva alla funivia. Chi l'ha detto - commenta nella relazione il commissario straordinario - che a Santo Stefano si può arrivare solo via mare? «Le straordinarie opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica permettono oggi di immaginare un collegamento innovativo tra le due isole che vada oltre la tradizionale navigazione marittima nel tratto di mare che le separa». Un tratto che è tra l'altro Area Marina Protetta «e, pertanto, è soggetto a rigorosi vincoli ambientali». Così «dopo varie interlocuzioni con il responsabile unico del contratto, Michele Palma, e con Invitalia - spiega Macioce - ho indicato la possibilità di un sistema di collegamento tra le due isole tramite un impianto a fune a campata unica, senza sostegni in mare» spiega Macioce. Viene individuato «un autorevole studio di progettazione esperto nella materia a cui è stata affidata una consulenza per la verifica della fattibilità tecnica economica e dell'inquadramento territoriale, ambientale e vincolistico». Il parere è positivo. C'è la possibilità «di realizzare un innovativo collegamento tra le due isole tramite una funivia bifune a campata

unica, del tipo 'va e vieni', con dimensioni minime e senza necessità di sostegni in mare».

Una soluzione, dice il commissario «unica al mondo, destinata a diventare un simbolo di innovazione e ingegneria. Sarà in grado di unire due isole distanti 2.000 metri in soli 4 minuti, operando con qualsiasi condizione meteo-marina», trasformando il tragitto «che attualmente rappresenta una limitazione e una difficoltà logistica in un'esperienza emozionante e affascinante», un viaggio «panoramico che, soprattutto in condizioni di mare mosso o agitato, offrirà una vista mozzafiato e un'esperienza unica».

Nella relazione vengono esposti tutti i punti a favore di questa soluzione. «La funivia, operativa ogni giorno dell'anno -

si legge - sarà un'infrastruttura capace di garantire un flusso turistico continuo verso il Panopticon e le altre meraviglie storiche dell'isola di Santo Stefano, indipendentemente dalle condizioni meteo, inclusi vento e pioggia». Un impianto che porterà, dice Macioce, benefici all'economia dell'isola anche con la creazione di posti di lavoro. «Questa opportunità non solo offrirà lavoro stabile durante tutto l'anno, ma contribuirà anche a formare una nuova generazione di professionisti locali nel settore delle infrastrutture e dei trasporti su fune, con ricadute positive sull'intera comunità». Arrivando alla conclusione stentorea che il contratto deve essere modificato e prevedere «la realizzazione di un impianto a fune per l'accessibilità universale al monumento nazionale dell'isola di Santo Stefano».

### I NODI DA SCIOGLIERE

Al momento non viene spiegato dove verranno fatte le due stazioni. «Non al porto» assicurano dal commissariato, e in un punto alto abbastanza da permettere la campata unica. Ma dove? Dalla cittadella confinaria? O addirittura da un punto più alto dell'isola? E a Santo Stefano? Dove oggi c'è la pista dell'elisoccorso? E poi quale sarà l'impatto visivo? E quello acustico? Se l'impianto sarà, come si dice ad energia solare, dove verranno collocati i pannelli necessari per alimentarlo? Sono questi i primi quesiti a cui dovrà essere data risposta per consentire una valutazione nel merito dell'idea. Lo studio di prefattibilità affidato a Invitalia arriverà, viene assicurato, in tempi brevi, forse anche il prossimo mese. A quel punto tutto sarà più chiaro.

**Vittorio Buongiorno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le immagini tratte dalla relazione: i 5 approdi di Santo Stefano e una veduta dell'isolotto col mare mosso

